

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

DELIBERA N. 159/15/CONS

ESPOSTI PRESENTATI DAL MOVIMENTO 5 STELLE PER LA VIOLAZIONE DEI PRINCIPI A TUTELA DEL PLURALISMO DELL'INFORMAZIONE DA PARTE DELLA RAI-RADIOTELEVISIONE ITALIANA S.P.A. NEI PERIODI NON ELETTORALI (TG1, TG3, RAI NEWS)

L'AUTORITÀ

NELLA riunione del Consiglio del 25 marzo 2015;

VISTA la legge 31 luglio 1997, n. 249, recante “*Istituzione dell’Autorità per le garanzie nelle comunicazioni e norme sui sistemi delle telecomunicazioni e radiotelevisivo*”, pubblicata nel Supplemento Ordinario n. 154/L alla *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana – serie generale – n. 177 del 31 luglio 1997, e, in particolare, l’art. 1, comma 6, lett. b), n. 9;

VISTO il decreto legislativo 31 luglio 2005, n. 177, recante “*Testo unico dei servizi di media audiovisivi e radiofonici*” ed, in particolare, gli artt. 3 e 7;

VISTA la legge 22 febbraio 2000, n. 28, recante “*Disposizioni per la parità di accesso ai mezzi di informazione durante le campagne elettorali e referendarie e per la comunicazione politica*”;

VISTA la deliberazione della Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi, recante “*Comunicazione politica e messaggi autogestiti nei periodi non interessati da campagne elettorali o referendarie*”, approvata nella seduta del 18 dicembre 2002 ed integrata nella seduta del 29 ottobre 2003;

VISTO l’Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo approvato dalla Commissione parlamentare per l’indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi nella seduta dell’11 marzo 2003;

VISTA la delibera n. 200/00/CSP del 22 giugno 2000, recante “*Disposizioni di attuazione della disciplina in materia di comunicazione politica e di parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*”;

VISTA la delibera n. 22/06/CSP del 1 febbraio 2006, recante “*Disposizioni applicative delle norme e dei principi vigenti in materia di comunicazione politica e parità di accesso ai mezzi di informazione nei periodi non elettorali*”;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

VISTA la delibera n. 243/10/CSP del 15 novembre 2010, recante “*Criteri per la vigilanza sul rispetto del pluralismo politico e istituzionale nei telegiornali diffusi dalle reti televisive nazionali*”;

VISTA la delibera n. 401/10/CONS del 22 luglio 2010 recante “*Disciplina dei tempi dei procedimenti*”;

VISTE le sentenze del Consiglio di Stato nn. 6066 e 6067 del 9 ottobre 2014 e depositate in data 10 dicembre 2014;

VISTI gli esposti presentati dagli esponenti del Movimento 5 Stelle:

- 1) in data 14 ottobre 2014 (prot. n. 52575), a firma dell'on. Andrea Cecconi, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati, e del sen. Alberto Airola, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato, con il quale è stata segnalata la presunta violazione da parte della società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. (nel prosieguo anche Rai) dei principi di pluralismo informativo e di parità di trattamento tra soggetti politici nei telegiornali delle testate Tg1, Tg3 e Rai News in quanto dai dati rilevati nel mese di settembre 2014 da Geca Italia S.r.l. e pubblicati sul sito dell'Autorità, relativi alle presenze del Pd, di FI-Pdl e del Movimento 5 Stelle, emerge una “*significativa violazione dei principi di completezza dell'informazione, obiettività, equità, imparzialità di trattamento ed equilibrio dei soggetti politici*”. I segnalanti chiedono pertanto all'Autorità di “*garantire il ripristino di una situazione di rigoroso ed effettivo equilibrio tra i soggetti politici omologhi e [...] quelli istituzionali, con particolare riguardo ai tempi fruiti dal Governo e dal Presidente del Consiglio*”;
- 2) in data 24 novembre 2014 (prot. n. 59682), a firma dell'on. Andrea Cecconi, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati, e del sen. Alberto Airola, presidente del gruppo Movimento 5 Stelle al Senato, con il quale è stata segnalata la presunta violazione dei principi di pluralismo informativo e di parità di trattamento tra soggetti politici nei telegiornali diffusi dalla testata Rai News; in particolare, gli esponenti, nel fare riferimento all'esposto presentato in data 14 ottobre 2014, rilevano che la situazione di maggiore equilibrio evidenziata dai dati di monitoraggio riferiti ai telegiornali diffusi nel mese di ottobre 2014 dalle testate Tg1 e Tg3 non sia riferibile anche ai notiziari diffusi da Rai News nello stesso periodo nei quali appare “*allarmante la distribuzione dei tempi ove si consideri il tempo di parola fruito dal Governo*” poiché i dati denunciano “*una situazione di squilibrio non soltanto tra soggetti politici, ma anche tra soggetti politici ed istituzionali [...] vi è dunque un problema di più generale [...] di sottorappresentazione delle opposizioni nel loro complesso di fronte alla netta, perdurante predominanza del blocco maggioritario*”;
- 3) in data 29 gennaio 2015 (prot. n. 18314), a firma degli on.li Alessio Villarosa e Andrea Cecconi, rispettivamente presidente e vice presidente del gruppo Movimento 5 Stelle alla Camera dei Deputati e il sen. Andrea Cioffi, presidente del

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

gruppo Movimento 5 Stelle al Senato, con il quale è stato denunciato che i dati relativi al periodo settembre-dicembre 2014 dei telegiornali di Rai News evidenziano *“la sistematica sottorappresentazione del Movimento 5 Stelle, nonostante esso costituisca la principale forza di opposizione parlamentare e sia considerata, secondo la più recente giurisprudenza dell’Autorità, soggetto analogo al Partito Democratico e a Forza Italia”* ed *“una situazione di forte squilibrio non soltanto tra soggetti politici analoghi, ma, più in generale, anche fra soggetti politici e soggetti istituzionali [nonché] un problema grave ed urgente di sottorappresentazione delle opposizioni nel loro complesso, di fronte alla netta predominanza del blocco maggioritario il cui tempo di parola si aggira intorno al 70% (con punte addirittura del 75%) del totale del tempo fruito dai soggetti politico-istituzionali”*;

VISTE le comunicazioni di avvio del procedimento notificate, rispettivamente, in data 20 ottobre 2014 (prot. n. 53432) e 25 novembre 2014 (prot. n. 59927) - con le quali è stato assegnato a Rai il termine di venti giorni per la presentazione di memorie, giustificazioni o scritti difensivi, nonché della motivata richiesta di essere sentiti in merito alle doglianze contenute negli esposti - e in data 4 febbraio 2015 (prot. n. 0019431) con la quale è stato assegnato a Rai il termine di dieci giorni per la presentazione di memorie, giustificazioni o scritti difensivi, nonché della motivata richiesta di essere sentiti in merito alle doglianze contenute nell’esposto;

VISTE le note del 31 ottobre 2014 (prot. n. 55739), del 28 novembre 2014 (prot. n. 60928) e dell’11 febbraio 2015 (prot. n. 22662) con le quali la Rai ha formulato istanza di accesso agli atti del fascicolo istruttorio per ciascuno dei procedimenti avviati a seguito degli esposti sopra riportati;

VISTE le note con le quali sono state accolte le predette istanze di accesso (3 novembre 2014, prot. n.55845; 11 dicembre 2014, prot. n. 62697; 11 febbraio 2015, prot. n. 22714);

EFFETTUATI i richiesti accessi agli atti dei fascicoli istruttori da parte dei rappresentanti della parte in data, rispettivamente: 5 novembre 2014, 12 dicembre 2014 e 12 febbraio 2015;

SENTITA la parte in audizione in data 26 novembre 2014 e in data 17 febbraio 2015;

VISTE le memorie pervenute dalla Rai in data 10 novembre 2014 (prot.n.56970), 15 dicembre 2014 (prot.n.63304) e 16 febbraio 2015 (prot. n. 23325) con le quali la concessionaria del servizio pubblico radiotelevisivo ha esposto le proprie controdeduzioni in ordine alle doglianze dell’esponente;

CONSIDERATO che Rai nelle proprie memorie difensive e in sede di audizione ha rappresentato quanto segue:

h

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

- relativamente al primo esposto il Movimento 5 Stelle mette sotto osservazione i dati di monitoraggio sulla presenza dei soggetti politici nelle trasmissioni televisive – nello specifico i notiziari delle testate giornalistiche – per desumerne la violazione delle norme in materia di pluralismo nell'informazione, senza però individuare in concreto la disposizione violata o la condotta sanzionabile;
- la pretesa di determinare *ex ante* o valutare *ex post* la correttezza quantitativa e qualitativa dell'attività di informazione, nonché la coerenza delle scelte editoriali di reti e di testate rispetto all'attualità e alla cronaca politica, si pone al di fuori del perimetro costituzionale e normativo. In base alle norme di settore, infatti, il pluralismo interno deve essere inteso come l'apertura ai diversi contenuti, alle opinioni e alla libertà di espressione di tutte le opzioni politiche e sociali; per quanto riguarda la Concessionaria del servizio pubblico, i programmi di informazione e approfondimento *“sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca [...] nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile di testata è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione a contenuto politico parlamentare attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando la parità di condizioni”* (così Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza, provvedimento 11 marzo 2003). Si tratta pertanto di un pluralismo di argomenti e non di soggetti. Anche la Corte costituzionale ha da tempo chiarito che la nozione di *“pluralismo nell'informazione”* non significa che *“tutti abbiano diritto di manifestare il proprio pensiero con ogni mezzo”* e nemmeno *“può significare che tutti debbano avere, in fatto, la materiale disponibilità di tutti i possibili mezzi di diffusione, ma vuol dire, più realisticamente che a tutti la legge deve garantire la giuridica possibilità di usarne e o di accedervi”* (così Corte cost., sent. 15 giugno 1972, n. 105);
- ancor più chiaramente, la Corte costituzionale ha più di recente affermato che il diritto all'informazione va tutelato in relazione ai valori costituzionali primari *“che non sono tanto quelli della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico”* (così Corte cost., sent. 7 maggio 2002, n. 155), ritenendo quindi residuale il ruolo della ripartizione aritmetica dei tempi. Inoltre, la natura qualitativa del principio del pluralismo è confermata dallo stesso art. 2 del Contratto di Servizio (2010-2012);
- la parziale compressione delle libertà fondamentali in tema di informazione radiotelevisiva, può avvenire, ad esempio, nei periodi di campagna elettorale, nel corso dei quali, in forza di atti normativi primari (legge 10 dicembre 1993, n. 515, recante *“Disciplina delle campagne elettorali per l'elezione alla Camera dei Deputati e al Senato della Repubblica”* e legge n. 28/2000), i palinsesti televisivi e le scelte sui contenuti vengono influenzati e limitati dal legislatore e dalle autorità da questo individuate (Commissione parlamentare ed Autorità), ma solo per un arco temporale limitato; solo nell'ambito di tale *“eccezione”* è consentita la valutazione aritmetica del tempo concesso alle diverse opzioni elettorali nelle trasmissioni di comunicazione politica, mentre i programmi ricondotti alla responsabilità di testate

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

giornalistiche mantengono sempre le loro prerogative in termini di autonomia editoriale;

- l'esposto del Movimento 5 Stelle è inoltre lacunoso sotto il profilo dell'analisi dei temi dell'agenda politica in rapporto ai quali la Concessionaria sarebbe stata carente, riducendo così le doglianze della forza politica esponente ad una mera rivendicazione di ripartizione aritmetica di spazi; con le sentenze del 4 febbraio 2014 n. 1392 e n. 1394, Tar Lazio ha ritenuto che *"per stabilire se una trasmissione d'informazione rispetti i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, imparzialità dei punti di vista e parità di trattamento [...] non è particolarmente significativo il numero degli esponenti di ciascun raggruppamento politico e la quantità di tempo a ciascuno di essi dedicata"*;
- si deve rilevare che, sgombrato il campo dalla possibilità di muovere contestazioni sull'operato di Rai in base alla semplice enumerazione delle presenze dei soggetti politici nei programmi, nessun'altra doglianza di merito è avanzata dagli esponenti. Non risulta infatti alcuna contestazione in ordine alla regolarità del confronto politico, alla condotta di direttori, giornalisti e conduttori, alla erroneità delle notizie, all'unicità delle fonti e, in definitiva, all'*"obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione"* offerta agli utenti del servizio pubblico radiotelevisivo;
- infine, sempre contestando il principio di valutazione fondato sulla mera enumerazione delle presenze dei soggetti politici nelle trasmissioni di informazione, si rappresenta che l'esposto prende in considerazione un periodo troppo breve (il solo mese di settembre), mentre come ben noto, il monitoraggio dell'Autorità avviene almeno su base trimestrale; in ogni caso prendendo come riferimento un periodo di trasmissione più coerente, dal 1 giugno al 17 ottobre 2014, la doverosa attività informativa delle testate della Concessionaria nei confronti degli esposti del Movimento 5 Stelle e delle relative iniziative politiche è stata costante. Le presenze in video (tempo di notizia) e in voce (tempo gestito direttamente) appare in linea, salvo naturali oscillazioni, con quello di forze politiche analoghe, se non superiori in alcuni periodi;
- i dati relativi alla testata Rai News evidenziano per il Movimento 5 Stelle un andamento leggermente diverso rispetto alle altre testate, ma pur sempre coerente con l'agenda politica contingente. In ogni caso si rammenta che il risultato delle presenze dei politici su Rai News è notevolmente influenzato dalla specificità del *format* utilizzato, che facendo ricorso ad un gran numero di interventi in diretta, è sensibile alla maggiore o minore propensione degli esposti dei partiti alle interviste estemporanee sul fatto del giorno, propensione che, come noto, nel caso degli esponenti *grillini* è tendenzialmente bassa;
- nel caso della seconda denuncia sono richiamate le memorie già presentate per il primo esposto del Movimento 5 Stelle; si osserva, inoltre, che gli stessi esponenti danno atto che nei notiziari del Tg1 e del Tg3 diffusi nel mese di ottobre si registra

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

un maggior equilibrio (ammessa e non concessa una situazione discriminatoria precedente) rimanendo alcune presunte criticità riferibili ai notiziari della testata Rai News. In particolare, gli esponenti rilevano *“una situazione di squilibrio non soltanto tra soggetti politici, ma anche tra soggetti politici ed istituzionali, considerato che la massiccia quota del tempo di parola fruita dal Governo nel suo complesso costituisce, per lo meno in molti casi, un indiretto beneficio per i partiti della maggioranza, in particolar modo per il partito Democratico”*;

- l'esposto si fonda su due presupposti del tutto erronei; da un lato sul confronto tra esponenti politici e dall'altro sull'analisi meramente aritmetica della ripartizione tra di tempi di notizia e parola concessi ai movimenti politici, senza alcuna analisi sulla qualità del tempo garantito. Sul primo fronte si rammenta che Governo e movimenti politici rappresentano due “grandezze” non confrontabili tra loro, in quanto, dal punto di vista mediatico, le esigenze informative riguardanti i primi poggiano su eventi e notizie, anche istituzionali, non necessariamente coincidenti con quelli delle seconde. Per quanto attiene al principio di ripartizione aritmetica dei tempi, come già detto nella precedente memoria, qui integralmente richiamata, si precisa che il Consiglio di Stato con le sentenze del 9 ottobre 2014, n. 6066 e 6067, ha ribadito che ai programmi di informazione, come i notiziari delle testate giornalistiche, non possono essere applicati i criteri di ripartizione tipici della comunicazione politica, confermando con ciò i precedenti orientamenti del Tar Lazio e l'annullamento delle delibere n. 477/13/CONS e n. 476/13/CONS dell'Autorità. Tali principi sono ben noti e acquisiti nel patrimonio giuridico dell'Autorità che, in una recente pronuncia, ha respinto la pretesa di un soggetto alla partecipazione delle trasmissioni televisive della concessionaria pubblica sul presupposto che il pluralismo deve essere inteso come *“pluralismo di argomenti”*, di temi e di orientamenti e che l'individuazione dei soggetti da invitare non può che essere rimessa *“all'autonoma determinazione editoriale della concessionaria in ossequio al principio, costituzionalmente garantito della libertà di informazione”*;
- anche qualora fosse ritenuto legittimo volgere l'attenzione al dato numerico, ciò non potrebbe prescindere da una valutazione della qualità dell'informazione garantita poiché il tempo attribuito a un soggetto politico (ancorché gestito direttamente) nulla dice in ordine all'imparzialità, lealtà e completezza delle emittenti o delle testate giornalistiche;
- è indiscutibile che il partito Democratico di cui il *premier* Renzi è segretario, abbia avuto notevole spazio nella cronaca politica, ma è altrettanto lampante che una parte relevantissima di esso è stata assorbito dal dissenso interno (come nei casi dell'intervento in assemblea PD dell'on. Fassina del 14 dicembre, del raduno della minoranza vicina a Civati, del commissariamento del PD romano da parte di Matteo Orfini), ma non vi è alcun indice numerico rilevabile in grado di far emergere tale dialettica o misurare l'effetto potenzialmente negativo per il partito di tutta questa visibilità;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

- la Concessionaria del servizio pubblico garantisce sempre anche nei confronti del Movimento esponente una adeguata copertura informativa in relazione all'agenda politica contingente e alle esigenze della cronaca liberamente valutate sulla base della propria libertà editoriale;
- relativamente al terzo esposto Rai osserva che il soggetto politico segnalante per la terza volta, nel giro di poco più di tre mesi, ripropone le stesse lamentele già rappresentate con gli esposti del 14 ottobre e del 21 novembre 2014, con una nuova segnalazione che si sovrappone in gran parte anche temporalmente ai precedenti (per i mesi di settembre e ottobre), con l'unica differenza che in quest'ultima denuncia l'arco temporale considerato si estende a tutto l'ultimo quadrimestre del 2014. A tal proposito, vengono richiamate integralmente le eccezioni già ampiamente argomentate con le memorie inviate il 7 novembre e il 15 dicembre 2014 e documentate nelle audizioni;
- con specifico riferimento a questa ultima denuncia si rilevano l'inammissibilità e l'improcedibilità della segnalazione in esame, prima ancora della sua infondatezza, determinate dalla estrema genericità che la caratterizza, fondandosi sulla presunta inosservanza di principi recati da numerosi atti normativi e non individuando le concrete violazioni addebitate alla Rai. L'inammissibilità dell'esposto emerge evidente, inoltre, non appena si consideri che nello stesso si lamenta una situazione di "squilibrio" non soltanto fra soggetti politici, ma anche "fra soggetti politici e soggetti istituzionali", nel presupposto che il tempo di parola assegnato agli Organi istituzionali e, segnatamente, al Governo nel suo complesso costituirebbe "un indiretto beneficio per i partiti di maggioranza";
- dalla semplice lettura di questa affermazione risulta chiaro l'enorme equivoco in cui sono incorsi i denuncianti: è evidente infatti che il diritto/dovere di informare adeguatamente l'opinione pubblica sull'attività del Governo e degli altri soggetti istituzionali non può essere contingentato e subire limitazioni in nome di una sorta di "rotazione" di tutti i soggetti politici nei telegiornali;
- la pretesa di valutare il rispetto del pluralismo nell'informazione sulla base del criterio meramente quantitativo dei dati percentuali statistici relativi alla sola testata Rai News risulta arbitraria, essendo in contrasto con la giurisprudenza dell'Autorità e con quella del Giudice amministrativo. Ci si limita a richiamare le sentenze del Tar del Lazio n. 1392 e n. 1394 del 15 gennaio/4 febbraio 2014, recentemente confermate con le decisioni del Consiglio di Stato n. 6066 e n. 6067 del 10 dicembre 2014. E' stato chiarito che l'attuazione dei principi di completezza, di imparzialità e di pluralismo, soprattutto in periodo extra-elettorale, deve essere valutata facendo salva la necessità di mediazione giornalistica coesistente all'attività informativa, tenendo conto della rilevanza sociale dell'evento, dell'attualità nonché del grado di interesse pubblico anche in rapporto al panorama complessivo degli eventi meritevoli di essere portati a pubblica conoscenza in un determinato momento storico. Il Consiglio di Stato con le decisioni citate – richiamate anche dall'esponente che non ne ha tratto le dovute conclusioni – ha

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ritenuto aggiungere che per valutare l'osservanza del rispetto del pluralismo è necessario riferirsi al complesso dell'informazione – approfondimento e notiziari – offerto dalla concessionaria in un determinato periodo, non apparendo “logica” l'autonoma valutazione di un singolo programma (o di una singola testata giornalistica). Nel merito, si rileva comunque che Rai, nella sua programmazione complessiva e in quella specifica della testata giornalistica Rai News, anche nel periodo preso in considerazione dal soggetto denunciante, ha pienamente osservato - compatibilmente con la funzione dei notiziari e dei programmi di approfondimento - i principi la cui violazione si lamenta, assicurando, con equilibrio, adeguati spazi informativi a tutti i soggetti politici, compreso il Movimento 5 Stelle, laddove la presenza degli stessi è risultata necessaria in relazione a fatti dell'attualità e della cronaca. Ciò è confermato dai dati del monitoraggio dell'Autorità e da quelli dell'Osservatorio di Pavia, allegati alle precedenti memorie e depositati nel corso delle audizioni. La stessa testata Rai News ha precisato che è riduttivo *“parlare di telegiornali per Rai News”*, in quanto il canale manda in onda *“due rubriche politiche, Di Mattina e Transatlantico, che vedono una costante attenzione e partecipazione di esponenti del Movimento 5 Stelle. Queste rubriche entrano a tutto campo nella programmazione e negli equilibri del nostro canale. Non solo, entrambe vengono trasmesse anche una volta in replica”*. Viene, inoltre, messo in risalto il difficile rapporto tra il Movimento 5 Stelle e gli organi di stampa; in particolare, si sottolinea come sia accaduto di frequente che esponenti del Movimento, invitati a partecipare a trasmissioni televisive, abbiano rifiutato o non abbiano risposto, come documentato da copie dello scambio di mail intervenuto tra la redazione ed esponenti del Movimento, relative all'invito a partecipare al programma *Di Mattina*, depositate nel corso dell'audizione del 17 febbraio 2015;

- per quanto concerne, infine, le lagnanze del soggetto politico denunciante relative alle percentuali del tempo dedicato alle Istituzioni e in particolare al Governo nell'ambito dell'informazione fornita dai telegiornali di Rai News, preme osservare che queste possono considerarsi assolutamente “fisiologiche”, tenuto conto che nell'ultimo quadrimestre del 2014 – ricompreso tra l'altro nel semestre italiano di presidenza dell'Unione europea – l'azione dell'esecutivo ha riguardato tematiche di rilevantissimo interesse pubblico;
- Rai chiede, pertanto, l'archiviazione di tutte le segnalazioni;

RITENUTO opportuno procedere alla riunione dei procedimenti *de quibus* in considerazione della connessione tra le questioni trattate, in coerenza con i principi di efficienza ed economicità dell'azione amministrativa;

CONSIDERATO che ai sensi dell'art. 3 del Testo unico sono principi fondamentali del sistema radiotelevisivo la garanzia della libertà e del pluralismo dei mezzi di comunicazione radiotelevisiva, l'obiettività, la completezza, la lealtà e l'imparzialità dell'informazione e che, ai sensi del successivo art. 7, l'attività di

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

informazione radiotelevisiva costituisce un servizio di interesse generale che deve garantire la presentazione veritiera dei fatti e degli avvenimenti, in modo tale da favorire la libera formazione delle opinioni e l'accesso di tutti i soggetti politici alle trasmissioni di informazione e di propaganda elettorale in condizioni di parità di trattamento e di imparzialità, nelle forme e secondo le modalità indicate dalla legge e che l'Autorità deve rendere effettiva l'osservanza dei principi stabiliti dal Testo unico nei programmi di informazione e di propaganda delle emittenti radiotelevisive e dei fornitori di contenuti in ambito nazionale;

CONSIDERATO che ai sensi della deliberazione della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi del 18 dicembre 2002, i programmi di informazione della concessionaria pubblica *“sono caratterizzati dalla correlazione ai temi dell'attualità e della cronaca”* e *“nel rispetto della libertà di informazione, ogni direttore responsabile è tenuto ad assicurare che i programmi di informazione [...] attuino un'equa rappresentazione di tutte le opinioni politiche assicurando parità di condizioni nell'esposizione di opinioni politiche presenti nel Parlamento nazionale e nel Parlamento europeo”* e che nell'Atto di indirizzo sulle garanzie del pluralismo nel servizio pubblico radiotelevisivo dell'11 marzo 2003 è previsto che *“tutte le trasmissioni di informazione - dai telegiornali ai programmi di approfondimento della concessionaria pubblica - devono rispettare rigorosamente, con la completezza dell'informazione, la pluralità dei punti di vista e la necessità del contraddittorio [...]”*;

CONSIDERATO che tali disposizioni devono essere lette alla luce delle indicazioni date dalla giurisprudenza costituzionale e, in particolare, dalla sentenza 7 maggio 2002 n. 155 con cui la Corte ha evidenziato che *“il diritto all'informazione, garantito dall'art. 21 della Costituzione, [è] qualificato e caratterizzato, tra l'altro, sia dal pluralismo delle fonti cui attingere conoscenze e notizie – così da porre il cittadino in condizione di compiere le proprie valutazioni avendo presenti punti di vista e orientamenti culturali e politici differenti – sia dall'obiettività e dall'imparzialità dei dati forniti, sia infine dalla completezza, dalla correttezza e dalla continuità dell'attività di informazione erogata”*. *“Il diritto alla completa ed obiettiva informazione del cittadino appare dunque”* - prosegue la Corte - *“tutelato in via prioritaria soprattutto in riferimento a valori costituzionali primari, che non sono tanto quelli [...] della pari visibilità dei partiti, quanto piuttosto quelli connessi al corretto svolgimento del confronto politico su cui in permanenza si fonda [...] il sistema democratico”*;

CONSIDERATO che con la delibera n. 243/10/CSP l'Autorità ha definito i criteri per la vigilanza e la valutazione del rispetto del pluralismo politico ed istituzionale nei telegiornali, disponendo in particolare che, avuto riguardo ai parametri sui quali si fonda la rilevazione, costituiti dal tempo di notizia, dal tempo di parola e dal tempo di antenna, ai fini della valutazione riveste peso prevalente, ancorché non esclusivo, il tempo di parola attribuito a ciascun soggetto politico o istituzionale;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

CONSIDERATO che, secondo quanto previsto nella medesima delibera, nei periodi non interessati da campagne elettorali l'Autorità pubblica mensilmente i dati di monitoraggio relativi ai telegiornali esaminati ed effettua d'ufficio la valutazione del rispetto del pluralismo politico-istituzionale da parte di ciascun telegiornale sottoposto a monitoraggio nell'arco di un periodo più ampio, ossia di un trimestre, affinché ciascuna testata, secondo la propria autonoma linea editoriale e nell'esercizio del diritto-dovere di cronaca, assicuri il rispetto dei principi richiamati nel Testo unico, dando peraltro conto dei principali fatti di cronaca politico - istituzionale intervenuti nel periodo considerato;

CONSIDERATO che la Corte costituzionale nella citata sentenza n. 155/2002 ha evidenziato la diversità ontologica tra i programmi appartenenti all'area dell'informazione e quelli di comunicazione politica e che tale orientamento è stato ribadito anche dal giudice amministrativo. In particolare Tar Lazio-Sezione Terza *Ter*, con le ordinanze 11 marzo 2010, n. 1179 e n. 1180, e le successive sentenze del 13 maggio 2010, n. 11187 e n. 11188, ha ritenuto non conforme all'art. 2 della legge n. 28 del 2000 una disciplina che estenda all'informazione le regole dettate per la comunicazione politica;

CONSIDERATO che il Consiglio di Stato nelle sentenze 10 dicembre 2014, n. 6066 e n. 6067, nel condividere quanto affermato dal Tar Lazio nelle sentenze 4 febbraio 2014 n. 1392 e n. 1394, ha concluso che: (i) *“non vi è una fonte legislativa che disciplini i programmi di informazione trasmessi in periodi non elettorali, prevedendo obblighi di proporzionale ripartizione numerica delle presenze degli esponenti dei partiti politici”*; (ii) *la valorizzazione della libertà di informazione comporta una netta distinzione tra programmi di informazione e di comunicazione politica ed il ricorso, al fine di valutare il rispetto dei principi di parità di trattamento ed imparzialità tra i diversi soggetti politici, contemplati all'art. 7, comma 2, lett. c), del Testo unico, ad un'analisi basata esclusivamente su “criteri qualitativi [...] analizzando il tipo di programma, le modalità di confezionamento dell'informazione, la condotta dei giornalisti, l'apertura della trasmissione alla discussione dei diversi punti di vista e alla rappresentazione di plurali opinioni politiche, il carattere veritiero e completo delle informazioni fornite”*; (iii) *“la contemperazione tra la libertà di informazione ed i principi di completezza e correttezza dell'informazione, obiettività, equità, lealtà, imparzialità, pluralità dei punti di vista e parità di trattamento, si presenta come più agevolmente conseguibile avendo riguardo al complesso dell'offerta del servizio pubblico televisivo”* piuttosto che ai singoli programmi;

CONSIDERATO che le citate sentenze traggono origine da due esposti relativi a programmi di approfondimento informativo (segnatamente, *“In mezz'ora”* e *“Che tempo che fa”*), riferendosi pertanto solo ad una parte dell'area *“informazione”* che si compone anche dei notiziari. Al riguardo, si osserva che mentre il programma di approfondimento è un programma a rilevante presentazione giornalistica caratterizzato da una collocazione periodica (giornaliera, settimanale o plurisettimanale) dall'approfondimento di notizie e temi specifici legati all'attualità politico-istituzionale

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

con la presenza di uno o più soggetti politici e/o istituzionali in studio o in collegamento in diretta o con interviste/dichiarazioni anche registrate contenute nei servizi, il notiziario/telegiornale è un programma quotidiano di informazione, di norma con più edizioni giornaliere, caratterizzato dall'esposizione delle principali notizie relative all'attualità, anche con l'intervento (attraverso interviste in diretta o registrate o contenute nei servizi giornalistici) di soggetti politici e/o istituzionali;

CONSIDERATO che secondo le citate pronunce del Consiglio di Stato deve farsi riferimento *“al complesso dell'offerta del servizio pubblico televisivo”* piuttosto che ai singoli programmi al fine di valutare il rispetto del pluralismo nella rappresentazione delle diverse opinioni politiche;

RILEVATO che il rilievo svolto dal Collegio in ordine al criterio quantitativo, nel senso dell'inadeguatezza dell'esclusivo ricorso allo stesso per apprezzare l'effettivo grado di pluralismo nei programmi di approfondimento informativo non possa non investire anche i notiziari la cui funzione è quella di informare quasi in tempo reale i cittadini sui principali fatti di attualità e di cronaca. Nei notiziari, che sono strettamente connessi all'attualità della cronaca, la valutazione in ordine all'equilibrio delle presenze dovrebbe dunque fondarsi anche su parametri qualitativi;

RITENUTO pertanto, di dover estendere anche ai notiziari le considerazioni rese in ordine alla valutazione qualitativa assumendo che una verifica fondata non esclusivamente sul dato quantitativo meglio consente di apprezzare il grado di pluralismo anche rispetto ai notiziari;

RITENUTO, al fine di offrire una lettura del dato quantitativo più aderente all'attualità della cronaca, di dover effettuare la verifica alla luce dell'agenda politica del periodo oggetto di analisi e del dettaglio degli argomenti trattati nei notiziari tenuto conto, da una parte, delle effettive iniziative di rilevanza politico-istituzionale assunte dal soggetto politico esponente e, dall'altra, dell'autonomia editoriale e della libertà di informare delle emittenti, costituzionalmente garantita, che *“include anche quella di stabilire a quali informazioni politico-sociali l'opinione pubblica sia maggiormente interessata in un determinato momento”*;

RITENUTO quindi, di valutare gli esposti presentati dal Movimento 5 Stelle coerentemente a quanto argomentato dal Collegio nelle citate sentenze;

CONSIDERATO che le doglianze del Movimento esponente si riferiscono ai notiziari diffusi dalle testate Tg1, Tg3 e Rai News nei quali si sarebbe assistito ad una situazione di squilibrio tra soggetti politici omologhi in violazione del principio della parità di trattamento e ad una sovraesposizione del Presidente del Consiglio e del Governo;

CONSIDERATO che dagli esposti dei segnalanti non risulta alcuno specifico riferimento a violazioni, rilevanti ai sensi dell'art. 7, comma 2, *lett. c)*, del Testo unico,

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

basate su criteri di tipo qualitativo in base alle indicazioni da ultimo desumibili dalle recenti pronunce del Consiglio di Stato;

CONSIDERATO, infatti, che gli esposti non recano alcuno specifico riferimento a posizioni ed iniziative politiche assunte dal soggetto politico segnalante nel citato periodo cui i telegiornali diffusi dalle testate Rai non avrebbero dedicato adeguati spazi informativi;

CONSIDERATO che, nell'ambito dell'attività di monitoraggio sul rispetto del pluralismo politico-istituzionale svolta dall'Autorità, la presenza di esponenti politici con cariche istituzionali è rilevata distinguendo l'esercizio delle funzioni istituzionali dalle presenze imputabili al ruolo politico allo scopo di assicurare il corretto svolgimento del confronto politico su cui si fonda il sistema democratico;

RITENUTO di procedere alla valutazione dei notiziari diffusi dalle testate Rai nei trimestri investiti dalle doglianze degli esponenti;

CONSIDERATA l'opportunità di verificare l'attenzione rivolta dai Tg Rai alle iniziative assunte dal Movimento 5 Stelle anche tenendo conto del tempo di notizia dedicato a tale soggetto politico;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l., relativi ai telegiornali Tg1, Tg2, Tg3 e Rai News andati in onda nel trimestre settembre-novembre 2014 dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di parola:

- **Tg1**

Il Tg1 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di parola pari a 6 ore 19 minuti e 23 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 11 ore 31 minuti e 32 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha fruito di 1 ora 3 minuti e 30 secondi pari al 16,74% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 9,18% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg2**

Il Tg2 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di parola pari a 5 ore 3 minuti e 23 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 8 ore 21 minuti e 9 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 58 minuti e 10 secondi pari al 19,17% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e all'11,61% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg3**

Il Tg3 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di parola pari a 4 ore 54 minuti e 44 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 8 ore 1 minuto e 21 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 56 minuti e 52 secondi pari al 19,29% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e all'11,81% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

• Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

- Rai News

Rai News ha dedicato ai soggetti politici un tempo di parola pari a 64 ore 18 minuti e 20 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 124 ore 37 minuti e 3 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 5 ore 38 minuti e 49 secondi pari all' 8,78% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 4,53% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, risulta che nel trimestre settembre-novembre 2014, il Movimento 5 Stelle ha impegnato il 10,70% del tempo di parola fruito dai soggetti politici e il 5,65% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg1, Tg2, Tg3 e Rai News andati in onda nel trimestre settembre-novembre 2014 dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di notizia:

- Tg1

Il Tg1 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di notizia pari a 15 ore 37 minuti e 45 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 34 ore 25 minuti e 3 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 2 ore 41 minuti e 20 secondi pari al 17,20% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 7,81% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- Tg2

Il Tg2 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 9 ore 5 minuti e 9 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 19 ore 34 minuti e 52 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 1 ora 29 minuti e 14 secondi pari al 16,37% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 7,60% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- Tg3

Il Tg3 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 11 ore 31 minuti e 19 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 22 ore 57 minuti e 30 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 1 ora 35 minuti e 52 secondi pari al 13,87% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 6,96% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- Rai News

Rai News ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 48 ore 43 minuti e 48 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 115 ore 21 minuti e 47 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha fruito di 7 ore e 35 secondi pari al 14,38% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 6,08% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

• Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RILEVATO che nel trimestre settembre-novembre 2014, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha impegnato il 15,05% del tempo di notizia fruito dai soggetti politici e il 6,65% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg1, Tg2, Tg3 e Rai News, andati in onda nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di parola:

- **Tg1**

Il Tg1 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di parola pari a 5 ore 19 minuti e 59 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 9 ore 41 minuti e 6 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 48 minuti e 16 secondi pari al 15,08% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e all'8,31% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg2**

Il Tg2 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 3 ore 59 minuti e 47 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 6 ore 45 minuti e 21 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 48 minuti e 33 secondi pari al 20,25% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e all'11,98% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg3**

Il Tg3 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 5 ore 2 minuti e 17 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 7 ore 31 minuti e 30 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha fruito di 44 minuti e 59 secondi pari al 14,88% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 9,96% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Rai News**

Rai News ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 50 ore 21 minuti e 36 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 91 ore 6 minuti e 46 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 6 ore 32 minuti e 56 secondi pari al 13% del totale del tempo di parola dei soggetti politici e al 7,19% del totale del tempo di parola dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha impegnato il 13,77% del tempo di parola fruito dai soggetti politici e il 7,74% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

ESAMINATI i dati di monitoraggio forniti dalla società Geca Italia S.r.l. relativi ai telegiornali Tg1, Tg2, Tg3 e Rai News, andati in onda nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, dai quali risulta che il Movimento 5 Stelle ha fruito dei seguenti tempi di notizia:

- **Tg1**

Il Tg1 ha dedicato ai soggetti politici un tempo di notizia pari a 16 ore 48 minuti e 9 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 32 ore 53 minuti e 13 secondi di cui il Movimento 5 stelle ha fruito di 2 ore 22 minuti e 14 secondi pari al 14,11% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 7,21% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg2**

Il Tg2 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 9 ore 50 minuti e 14 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 19 ore 8 minuti e 8 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 1 ora 33 minuti e 17 secondi pari al 15,80% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e all'8,12% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Tg3**

Il Tg3 ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 13 ore 25 minuti e 42 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 23 ore 20 minuti e 41 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 2 ore 6 minuti e 32 secondi pari al 15,70% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e al 9,03% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

- **Rai News**

Rai News ha dedicato ai soggetti politici un tempo pari a 47 ore 55 minuti e 21 secondi e ai soggetti politico/istituzionali un tempo pari a 94 ore 58 minuti e 6 secondi di cui il Movimento 5 Stelle ha fruito di 8 ore 7 minuti e 27 secondi pari al 16,95% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici e all'8,55% del totale del tempo di notizia dei soggetti politici ed istituzionali;

RILEVATO che nel trimestre dicembre 2014-febbraio 2015, considerando l'offerta complessiva dei tg Rai (Tg1, Tg2, Tg3, Rai News) secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, il Movimento 5 Stelle ha impegnato il 16,09% del tempo di notizia fruito dai soggetti politici e l'8,31% di quello fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

RITENUTO di procedere anche alla valutazione dei programmi in onda nei palinsesti autunnali della nuova stagione televisiva 2014-2015, diffusi dai canali Rai nel periodo settembre 2014-febbraio 2015, al fine di verificare l'attenzione rivolta dalla concessionaria pubblica al soggetto esponente;

RILEVATO che, considerando l'offerta complessiva dei programmi Rai secondo l'orientamento espresso dal Consiglio di Stato nelle pronunce citate, risulta che

• Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

nel periodo settembre 2014-febbraio 2015, il Movimento 5 Stelle ha fruito di 21 ore 26 minuti e 31 secondi pari al 6,19% del tempo dei soggetti politici e al 4,62% del tempo di parola fruito dai soggetti politici ed istituzionali;

RITENUTO che le presenze dei rappresentanti del Governo, nei periodi non elettorali, appaiono giustificabili a causa della correlazione dei telegiornali all'attualità e agli eventi della cronaca politico/istituzionale intervenuti nel periodo anche in ragione dell'esigenza di assicurare la completezza dell'informazione in un momento particolarmente importante ai fini del varo delle nuove riforme costituzionali;

RITENUTO, in ossequio a quanto statuito dal Consiglio di Stato e al fine di tenere conto dell'attualità della cronaca, di dover esaminare i principali fatti d'attualità cui i telegiornali hanno necessariamente dedicato attenzione e sui quali sono intervenuti soggetti politici e istituzionali in ragione delle rispettive attribuzioni e funzioni;

RILEVATO che nel periodo preso in esame, settembre 2014-febbraio 2015, l'informazione si è, tra l'altro, focalizzata sui seguenti eventi di natura politico/istituzionale:

Settembre

1) Renzi lancia il piano Mille giorni. 2) Angelino Alfano riunisce il fronte dei Moderati. 3) Renzi partecipa al vertice Nato in Galles. 4) Silvio Berlusconi ribadisce responsabilità sulle riforme ma opposizione sulle scelte economiche del Governo. 5) *Spending review* e ddl lavoro in primo piano nel dibattito politico ma tensione tra Governo e sindacati sul *Jobs act*. 6) Riforma della giustizia, l'Anm dice no. 7) Inchiesta in Emilia Romagna, spese pazze in Regione, Pd nella bufera. 8) Raduno 5 Stelle, via libera alla tre giorni del Movimento che potrà svolgersi a Roma nell'area del Circo Massimo. 9) Renzi in Puglia visita le popolazioni alluvionate del Gargano e incontra i lavoratori dell'Ilva. 10) Renzi, in visita a Palermo, apre l'anno scolastico e annuncia che i precari della scuola saranno assunti il prossimo anno. 11) Matteo Renzi traccia in Parlamento le linee del programma dei Mille giorni; la protesta di Lega e del Movimento 5 Stelle. 12) Il presidente del Consiglio incontra Silvio Berlusconi a Palazzo Chigi. 13) A Cittadella raduno della Lega Nord. 14) Missione Usa per il presidente del Consiglio Renzi che visita San Francisco, la Silicon Valley, interviene all'assemblea generale delle Nazioni Unite e fa tappa alla Fiat Chrysler a Detroit. 15) Sulla riforma del lavoro è sempre tensione nel Pd. 16) Confronto interno in Forza Italia riunita a Perugia. 17) Inchiesta Why not, il sindaco De Magistris, nella bufera, annuncia di voler impugnare la decisione.

Ottobre

1) Ad una settimana dalla sentenza di condanna, il prefetto di Napoli Musolino firma il provvedimento di sospensione per il sindaco Luigi De Magistris. 2) Matteo Renzi in visita a Londra difende la riforma del lavoro e illustra il cammino compiuto negli ultimi mesi. 3) Vertice di Forza Italia. 4) Renzi, in

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

visita ad Assisi per le celebrazioni di San Francesco, indica le priorità del Paese da riparare: lavoro, scuola, riforma della Pubblica amministrazione e giustizia. 5) Militanti di Sel in piazza: Vendola lancia un affondo a chi si trova al Governo; cresce intanto il malumore all'interno del Pd anche a causa del forte calo dei tesseramenti. 6) Il premier Renzi incontra i sindacati per discutere sulla riforma del lavoro. 7) A Milano vertice sul lavoro con 15 capi di Stato europei. 8) Matteo Renzi in Emilia Romagna visita alcune realtà imprenditoriali, commenta il dramma dell'alluvione di Genova e rassicura sullo sblocco della tutela delle opere pubbliche per proteggere il territorio. 9) Prende il via al Circo Massimo la tre giorni del Movimento 5 Stelle. Il leader Beppe Grillo attacca duramente le linee del *Jobs act* e l'operato del presidente Renzi. 10) Si svolge in Puglia la prima festa del Nuovo Centrodestra. 11) Silvio Berlusconi attacca il Governo e gli ex alleati del Nuovo Centrodestra con cui i rapporti sono sempre più tesi. 12) la legge di stabilità di Matteo Renzi prende forma: il premier annuncia la manovra da 30 miliardi di fronte all'assemblea di Confindustria a Bergamo. In fabbrica ad attenderlo un presidio di protesta di lavoratori della Fiom. 13) Proteste da parte delle Regioni di centrodestra e centrosinistra verso i tagli contenuti nella manovra da 36 miliardi: durissimo scambio tra i governatori e Renzi. 14) Manifestazione della Lega contro l'operazione Mare Nostrum e l'immigrazione clandestina in una Milano blindata. 15) Matteo Renzi interviene alla Direzione del Pd e traccia il perimetro del partito e invita alla Leopolda la minoranza che lo ha criticato. 16) Matteo Renzi al Senato alla vigilia del Consiglio europeo annuncia la svolta dell'Europa con il passaggio da Barroso a Juncker. In merito alla legge di stabilità all'esame di Bruxelles, il presidente del Consiglio invita a non drammatizzare: nessuna bocciatura, solo procedure naturali. 17) Il premier Renzi al vertice dell'Unione da Bruxelles replica a Barroso. *“È arrivato il momento della trasparenza totale - dice - l'open data sarà pubblicato interamente, comprese le spese dei palazzi delle istituzioni europee”*. 18) Alla presentazione sul Dipartimento delle libertà civili presieduto da Mara Carfagna, Silvio Berlusconi apre ai diritti delle unioni gay sul modello tedesco e si dice d'accordo con Renzi anche sulla cittadinanza veloce per i figli di immigrati. 19) Prende il via a Firenze la tre giorni della Leopolda, mentre la minoranza del Pd risponde al richiamo della manifestazione della Cgil in piazza San Giovanni. 20) Un milione di partecipanti alla manifestazione indetta dalla Cgil contro la riforma del lavoro e il *Jobs act*. 21) Sfiducia day contro il governatore Crocetta, il Movimento 5 Stelle sfida la minoranza del Pd a votare insieme contro il *Jobs act* e scende in piazza a Palermo puntando a rilanciare il Movimento. 22) Il presidente della Repubblica Napolitano viene ascoltato dalla Corte d'Assise di Palermo, in trasferta al Quirinale, nel processo sulla cosiddetta trattativa Stato-mafia. 23) Duro scambio di accuse tra la Cgil e il partito Democratico. 24) Rita Bernardini, segretario nazionale di Radicali Italiani, apre a Chianciano Terme il 13° congresso del partito. 25) Paolo Gentiloni è il nuovo ministro degli Esteri.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Novembre

1) Prosegue il Congresso dei Radicali a Chianciano, Rita Bernardini è confermata segretario. 2) *Jobs act*, tensione nel Pd. 3) Il presidente del Consiglio interviene all'assemblea di Confindustria a Brescia. 4) Incontro a Palazzo Chigi tra Matteo Renzi e Silvio Berlusconi che fanno il punto sul percorso delle riforme e le modifiche alla legge elettorale. 5) Il patto del Nazareno vacilla. Il Partito Democratico ne attribuisce la causa alle costanti divisioni interne a Forza Italia. 6) Il segretario della Lega Matteo Salvini viene aggredito a Bologna da alcuni attivisti dei centri sociali mentre con il suo staff si stava recando al campo nomadi della città. 7) Si scatena il dibattito sul Presidente Napolitano e la sua intenzione di concludere il mandato alla fine dell'anno. 8) Il Movimento 5 Stelle contro l'accordo del Nazareno tra Renzi e Berlusconi presenta un esposto alla procura di Roma che apre un fascicolo ma senza ipotesi di reato né indagati. 9) dopo un lungo vertice a Palazzo Chigi tra Renzi e Berlusconi, raggiunto l'accordo sulla legge elettorale. In serata la Direzione del Pd, convocata per votare l'accordo, viene disertata dalla minoranza del partito. 10) Beppe Grillo a Bruxelles presenta il referendum per l'uscita dall'euro e riserva parole durissime per la Germania, che definisce uno dei Paesi più corrotti d'Europa. 11) Matteo Renzi al G20 in Australia, dove l'agenda internazionale si rivolge interamente alla crescita e creazioni di posti di lavoro. 12) Il sindaco Marino sotto accusa si difende per la bufera scoppiata in seguito a una vicenda di multe non pagate. Il primo cittadino ammette l'errore ma ribadisce che non ci sono né dimissioni né elezioni in vista. 13) Matteo Renzi lavora alla legge di stabilità, lungo incontro a Palazzo Chigi con il ministro Padoa-Schioppa. Il premier successivamente incontra anche i reali di Spagna. 14) Nuovo affondo del presidente del Consiglio contro i sindacati. 15) La riforma del lavoro continua a non convincere la minoranza del Partito democratico. 16) Elezioni regionali in Emilia-Romagna e Calabria; il centrosinistra conquista entrambe le regioni, ma il tratto distintivo del voto è il grande astensionismo. 17) Il presidente del Consiglio assiste a Strasburgo all'intervento di Papa Francesco, insiste sulla necessità del cambio di passo dell'Europa e ringrazia i deputati per il sì al *Jobs act* senza il voto di fiducia; 18) incontro al Quirinale tra Matteo Renzi e il capo dello Stato. A Napolitano le rassicurazioni del Governo sul percorso condivisibile della riforma della legge elettorale. 19) Movimento 5 Stelle, espulsi i deputati Massimo Artini e Paola Pinna accusati di violazione del codice di comportamento. Dopo le due espulsioni aumentano i dissidi all'interno del Movimento. 20) Silvio Berlusconi torna in piazza nella sua Milano accanto ai fedelissimi Toti, Gelmini e Romani in una sorta di conferenza stampa contro le politiche economiche del Governo. 21) Matteo Salvini partecipa a Lione al Congresso del Front National di Marine Le Pen che rivela di avere molti punti in comuni con il segretario della Lega, tra cui il no all'euro.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Dicembre

1) Direzione Pd, confronto interno dopo il voto regionale. 2) Le mani della mafia sulla capitale; scoperto un intreccio tra politica e criminalità per l'aggiudicazione degli appalti pubblici che porta all'arresto di 37 persone e a oltre 100 gli indagati. Tra loro anche l'ex sindaco Alemanno che si autosospende dagli incarichi politici. 3) Matteo Renzi in visita ufficiale ad Algeri rivendica il ruolo strategico dei rapporti tra Mediterraneo ed Europa, ma interviene anche sui temi caldi del dibattito interno come l'accelerazione della riforma della legge elettorale. 4) In una giornata di scontri e tensioni il Senato dice sì al *Jobs act* che diventa legge. Non mancano le polemiche da parte degli schieramenti sulle varie modifiche apportate. 5) Silvio Berlusconi pronto a tornare in campo avverte Renzi sulla questione Quirinale e invoca una figura di garanzia per tutti. 6) Bufera sul Campidoglio, Marino sotto accusa; mentre il prefetto Pecoraro valuta se procedere con il commissariamento della città, il ministro Alfano frena e respinge le accuse di mafia nella capitale difendendo il sindaco: fare pulizia ma Marino non è coinvolto. 7) Si svolge a Parma il raduno organizzato dal sindaco Pizzarotti che lancia la sua sfida e chiede che il direttorio riveda le decisioni prese con le ultime espulsioni. Il sindaco annuncia di non avere intenzione di lasciare i 5 Stelle. 8) Stretta del Governo contro la corruzione dopo lo scandalo Mafia capitale e il premier Renzi promette lotta alla corruzione con modifiche al codice penale. 9) Sulle riforme è scontro nel Pd, maggioranza e minoranza interna ai ferri corti: Delrio attacca la minoranza, replica dura di D'Alema, ma tensioni anche in Forza Italia dove cresce la fronda di Raffaele Fitto. 10) Nel giorno dello sciopero generale indetto dai sindacati il premier Renzi non commenta sulla protesta di Cgil e Uil ma ribadisce la necessità di procedere speditamente sul cammino delle riforme. 11) Sulla politica fiscale prove d'intesa tra Forza Italia e Lega Nord; Matteo Salvini da Milano lancia l'aliquota unica per semplificare la pressione fiscale e attacca il Governo. 12) Dall'assemblea del Pd Matteo Renzi lancia la sfida alla minoranza interna e invita ad abbandonare i malumori interni al partito. Scintille con Fassina che dal palco lo attacca duramente. 13) Si accende il dibattito sul successore al Quirinale; Alfano chiede una personalità autorevole che possa incarnare l'unità delle istituzioni, Forza Italia boccia l'ipotesi Prodi e Berlusconi ricorda il Patto del Nazareno anche sul Colle. 14) Tensione nel Movimento 5 Stelle che viene abbandonato da un altro parlamentare, Tommaso Curren, che vota con la maggioranza, giudicando inaccettabile l'alleanza con gli Euroscettici. 15) Da Bruxelles, dove partecipa al Consiglio europeo, Matteo Renzi rilancia l'impegno sulle riforme e si dice certo che non ci saranno problemi per l'elezione del successore di Napolitano. 16) Vertice Forza Italia: monito di Silvio Berlusconi che rilancia sul Patto del Nazareno. 17) La Lega sbarca al Sud: Matteo Salvini, fiducioso della nuova maturità del Mezzogiorno, annuncia lo sbarco della Lega al sud e presenta il nuovo simbolo "Noi con Salvini" su sfondo blu. 18) Legge di stabilità: l'aula di Palazzo Madama dice sì alla legge di stabilità dopo ore di tensione tra maggioranza e opposizione che accusa il Governo di aver presentato un testo

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

incompleto ed emendamenti pieni di errori. 19) Approvati i primi decreti attuativi del *Jobs act*; il presidente Renzi parla di rivoluzione copernicana con l'arrivo del contratto a tutele crescenti e la riforma dell'articolo 18, su cui restano le tensioni con Ncd. 20) Visite dei Radicali nelle carceri di Rebibbia e Regina Coeli durante le festività natalizie per rilanciare la campagna contro il sovraffollamento delle carceri. Marco Pannella e Rita Bernardini incontrano personale e detenuti. 21) Con Roberta Lombardi e Riccardo Cancelleri, scelti dalla rete, e con Vito Crimi, nominato dal Consiglio direttivo, è pronto il nuovo Comitato dei 5 Stelle chiamato a decidere sugli eventuali ricorsi degli espulsi dal Movimento. 22) Durante la conferenza stampa di fine anno, Matteo Renzi fa un bilancio ripercorrendo il cammino del Governo e i tanti temi affrontati; dalla riforma del lavoro alla successione di Napolitano, alla legge elettorale. 23) Matteo Renzi in visita istituzionale in Albania, dove ha scelto di chiudere il semestre italiano di presidenza dell'Unione europea. 24) Il presidente Napolitano annuncia le sue prossime dimissioni da presidente della Repubblica e rivolgendosi al suo successore augura che venga eletto con serenità.

Gennaio

1) Giorgio Napolitano ha annunciato il suo addio al Quirinale. 2) Dura reazione del premier Renzi alle ricostruzioni di alcuni quotidiani secondo cui una misura prevista dalla riforma del Fisco avrebbe favorito Berlusconi fino a cancellare la condanna del processo Mediaset; i 5 Stelle attaccano. 3) Dopo la strage di Parigi compiuta nella redazione del settimanale Charlie Hebdo, il ministro Alfano annuncia livello di allerta elevatissimo contro potenziali attacchi terroristici in Italia. 4) Renzi ad Abu Dhabi in colloquio con il principe ereditario degli Emirati Arabi; sul tavolo la difficile situazione in Siria. 5) Il ministro Alfano riferisce alla Camera sulla strage di Parigi ricordando gli sforzi dell'Italia nei confronti della lotta al terrorismo di matrice islamica; dure critiche al Governo da parte di 5 Stelle e Lega. 6) Il premier Renzi in visita all'università Alma Mater di Bologna esprime solidarietà dell'Italia alla Francia e non nasconde previsioni ottimistiche per il 2015. 7) Renzi a Parigi: il premier presenzia alla marcia contro il terrorismo voluta dal presidente Hollande. 8) Commozione bipartisan per Emma Bonino, che in diretta a Radio Radicale rivela di avere un tumore ai polmoni ma annuncia di non essere intenzionata a interrompere le sue quotidiane attività. 9) Cerimonia solenne al Quirinale per l'addio di Giorgio Napolitano; Pietro Grasso assume le funzioni di reggente. 10) Berlusconi difende il Patto del Nazareno con Renzi, ma all'interno di Forza Italia l'area che fa capo a Fitto continua a destare malumori. 11) Continua la ridda di nomi sul successore al Quirinale; Matteo Renzi, che apre al dialogo con le altre forze politiche, riunisce la direzione del Pd aprendo ufficialmente il confronto interno. 12) Sergio Cofferati annuncia l'addio al Partito Democratico dopo aver denunciato irregolarità nelle primarie da lui perse in Liguria; secca replica da parte dei Democratici. 13) Riforme e Quirinale in primo piano nell'incontro in prefettura a Milano tra Berlusconi e Alfano. 14) Boccata la richiesta di

Autrità per le Garanzie nelle Comunicazioni

referendum avanzata dalla Lega Nord contro la legge Fornero varata nel 2012, un verdetto che scatena l'ira di Salvini. 15) Passi avanti al Senato per il cammino dell'*Italicum*, approvato l'emendamento Esposito che recepisce le modifiche al testo, bocciate le proposte della minoranza Pd. 16) Renzi interviene al *World Economic Forum* di Davos in Svizzera. 17) La cancelliera Angela Merkel incontra a Firenze Matteo Renzi per il vertice italo-tedesco. 18) Manifestazione del Movimento 5 Stelle a Roma per "la notte dell'onestà". Il leader Beppe Grillo, in merito alla successione del Quirinale, declina l'invito di Matteo Renzi al Nazareno, sostenendo che "*i giochi sono fatti*". 19) Sel a confronto: nel corso della tre giorni a Milano per cercare il rilancio della sinistra italiana, Vendola e Civiati lanciano la propria sfida ai 5 Stelle per individuare un candidato che rompa il Patto del Nazareno. 20) Quirinale, via alle Consultazioni, Renzi incontra Bersani e Berlusconi. Mattarella candidato al Colle. 21) Quirinale, nulla di fatto alla prima votazione, oltre 500 le schede bianche. Nella stessa giornata Matteo Renzi riunisce i suoi indicando Sergio Mattarella come candidato al Colle ma a partire dalla quarta votazione. 22) Il 31 gennaio Sergio Mattarella è eletto presidente della Repubblica.

Febbraio

1) Il giudice di sorveglianza di Milano riduce la pena a Silvio Berlusconi per il caso Mediaset. Il leader di Forza Italia non avrà più obbligo di dimora ma sarà incandidabile fino al 2019 per via della legge Severino. 2) Il neo presidente della Repubblica Sergio Mattarella giura davanti alle Camere riunite, poi si insedia al Quirinale. 3) Dopo giorni di tensione a causa del metodo che ha portato all'elezione di Mattarella, si spezza l'asse delle riforme tra Renzi e Berlusconi. Il Patto del Nazareno è rotto, denuncia in una nota Forza Italia. 4) I gruppi parlamentari del Pd si rafforzano e il partito fondato da Mario Monti si sfalda: entrano nel Pd cinque senatori e due deputati di Scelta Civica. 5) Slogan contro la Lega per Matteo Salvini a Palermo, sbarcato in Sicilia per lanciare il suo nuovo progetto politico. 6) Prove di dialogo tra Forza Italia e Lega Nord: Berlusconi e Salvini concordano una linea di opposizione dura al Governo di Matteo Renzi, ma parlano anche di alleanze. 7) Dopo la rottura del Patto del Nazareno Silvio Berlusconi riunisce i parlamentari di Forza Italia confermando la linea dell'opposizione. L'ex premier lancia poi un ultimatum a Fitto "o dentro o fuori". 8) A margine del vertice di Bruxelles sulla crisi Ucraina Matteo Renzi mette sul piano europeo anche l'emergenza immigrazione in Nord Africa. 9) Rissa nell'aula di Montecitorio in occasione della maratona notturna sul ddl riforme. Insulti e aggressioni reciproche tra i deputati di Sel e Pd. Bagarre da parte dei 5 Stelle dopo la contrarietà del Pd all'emendamento di un referendum senza quorum. 10) Sel scende in piazza a sostegno di Alexis Tsipras per cercare un comune denominatore anche in Italia. Il leader Vendola attacca anche l'atteggiamento del premier sulle riforme. 11) Braccio di ferro tra Luca Zaia e Flavio Tosi. Il leader Salvini visita il Veneto, dove la tensione è massima in vista

Autentità per le Garanzie nelle Comunicazioni

delle prossime elezioni regionali. Il nodo è sulle liste: il sindaco di Verona vorrebbe affiancare alla lista del Carroccio una propria lista civica. 12) Nel corso della direzione del partito il Pd ribadisce l'intenzione ad andare avanti sulle riforme anche senza Forza Italia. 13) Crisi Libia, nel corso del vertice a Palazzo Chigi il Governo italiano ribadisce l'intenzione di una forte azione diplomatica da svolgersi sotto l'egida delle Nazioni Unite. 14) Il Consiglio dei ministri approva i decreti attuativi della riforma del lavoro. 15) Alla prima convention dei "ricostruttori" l'ex ministro Fitto annuncia l'intenzione di restare in Forza Italia ma chiede a Berlusconi di riconoscere i propri errori. 16) Sul *Jobs act* non si spengono le polemiche all'interno del partito Democratico, ma non passano inosservate neanche le critiche della presidente della Camera Boldrini per l'inosservanza del Governo dei pareri contrari delle Commissioni. 17) Scontro a distanza tra Matteo Renzi e il segretario della Fiom Landini accusato di voler scendere in politica. Landini esclude però di voler assumere un impegno politico. 18) La riforma della Rai sale alla ribalta nella scena politica. Il premier intende apportare un radicale cambiamento delle regole dell'azienda pubblica. Forza Italia difende la legge Gasparri. 19) Vertice a Parigi tra Italia e Francia: il premier Renzi insieme ad alcuni ministri del Governo incontra il presidente Hollande. Due questioni sul tavolo: economia e questione Libia. 20) Matteo Renzi riunisce i parlamentari democratici per discutere le prossime riforme in agenda, ma le tensioni interne pesano. Bersani e buona parte della minoranza disertano l'incontro. 21) In una capitale blindata Matteo Salvini lancia la sfida al presidente del Consiglio. "Mandare a casa Renzi" è lo slogan della manifestazione leghista scesa in piazza a Roma insieme all'estrema destra di Casapound.

RILEVATO che il Movimento 5 Stelle, nel medesimo periodo, ha assunto iniziative o è intervenuto sui diversi temi; in particolare, come indicato nel sito www.beppegrillo.it, tra gli eventi che hanno riguardato il Movimento risultano:

Settembre

Immigrazione e poliziotti a rischio malattie; gasdotto Tap: Grillo in Puglia; decreto missioni; centrali a carbone di Vado Ligure.

Ottobre

Decreto Sblocca Italia; alluvione Genova; 10-12 ottobre: manifestazione Italia a 5 Stelle; elezioni Corte Costituzionale e Csm; "sfiducia day" contro Crocetta a Palermo.

Novembre

Esposto del Movimento 5 Stelle in Procura contro il Patto del Nazareno; consultazione online del Movimento per i nomi dei giudici costituzionali; Grillo presenta al Parlamento europeo la proposta per il referendum sull'euro; la sen. Paola Taverna a Tor Sapienza; legge di stabilità; campagna elettorale in

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Emilia; consultazioni online per il c.d. "direttorio"; i deputati Pinna e Artini fuori dal Movimento 5 Stelle con consultazione online.

Dicembre

Reddito di cittadinanza; Movimento 5 Stelle contro Mafia Capitale: chiesta la presidenza dell'Assemblea capitolina; il Movimento 5 Stelle incontra Raffaele Cantone, presidente dell'Autorità Nazionale Anticorruzione; referendum "NoEuro": via alla raccolta firme, conferenza stampa di Grillo in Senato; questione Currò: vota con la maggioranza di Renzi e lascia il Movimento; discorso di fine anno di Grillo.

Gennaio

Caso dei Vigili a Roma: il Movimento 5 Stelle si schiera con la Polizia municipale; Quirinale: Movimento 5 Stelle incalza il Pd per una rosa di nomi e punta sulle consultazioni online; Grillo a Strasburgo critica il Semestre europeo italiano e Renzi; "Marcia dell'onestà" in Campidoglio dopo Mafia Capitale; "Notte dell'onestà" a Piazza del Popolo.

Febbraio

La proposta per il reddito di cittadinanza; riforma Rai e attacco sul caso Raiway; sette proposte per una "Scuola a 5 Stelle"; il Movimento 5 Stelle incontra il Presidente della Repubblica Mattarella; attacco a Renzi nell'anniversario dell'inizio del mandato; polemica con il Governo sulla Terra dei Fuochi, Movimento 5 Stelle contesta tagli per 10 milioni; tifosi del Feyenoord devastano Roma, il Movimento 5 Stelle: "Pagate i danni" e chiede le dimissioni di Alfano; polemiche sulle risorse per gli F35; no alla guerra in Libia; affittopoli a Roma: esposto del Movimento 5 Stelle contro Marino; polemiche sulla telefonata fra ex deputata del Movimento 5 Stelle e deputato di Scelta civica; esposto alla Corte dei conti per il viaggio di Renzi a Courmayeur; Euro: Movimento 5 Stelle all'ambasciata greca per esprimere solidarietà; critiche al *Jobs Act*; il Movimento 5 Stelle chiede provvedimenti in materia di corruzione; critiche al Governo sulla legge elettorale.

RILEVATO, inoltre, che nel periodo preso in considerazione, i telegiornali Rai hanno dedicato tempi di notizia e di parola al Movimento 5 Stelle in relazione a diversi argomenti tra i quali:

Settembre

Presentazione del programma dei mille giorni da parte del Governo, critiche le opposizioni; riforma della scuola; confronto tra Governo e sindacati delle forze dell'ordine; Beppe Grillo ironico sui dati del Pil italiano; il Movimento 5 Stelle lancia "Italia Cinque Stelle" al Circo Massimo a Roma; elezione dei giudici della Consulta e del Csm; le "regionarie" in rete del Movimento 5 Stelle per Emilia-Romagna e Calabria; riforma del lavoro; Grillo: no al gasdotto in Puglia; immigrazione.

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

Ottobre

Beppe Grillo attacca il premier Renzi sullo "Sblocca Italia"; riforma del lavoro, Movimento 5 Stelle contesta il Ministro Poletti; proseguono le trattative per le elezioni dei giudici costituzionali; manifestazione del Movimento 5 Stelle a Palermo per la sfiducia all'amministrazione Crocetta; il Movimento 5 Stelle presenta una mozione di sfiducia per il ministro dell'Interno Alfano; manifestazione di tre giorni del Movimento 5 Stelle al Circo Massimo; Beppe Grillo annuncia un referendum contro l'Euro; polemiche a Genova dopo l'alluvione. Presente anche Grillo, contestato da un gruppo di giovani; il Movimento 5 Stelle espelle i contestatori del Circo Massimo;

Novembre

La mozione di sfiducia nei confronti di Alfano proposta da Sel e Movimento 5 Stelle; protesta del Movimento 5 Stelle alla Camera contro il decreto "Sblocca Italia", presentata una proposta alternativa; Sciarra alla Consulta, Zaccaria al Csm con i voti di Pd e Movimento 5 Stelle; Beppe Grillo critica il Capo dello Stato; il Movimento 5 Stelle presenta un esposto sul Patto del Nazareno; Beppe Grillo lancia il referendum sull'euroda Bruxelles; il Movimento 5 Stelle denuncia il Ministro della Difesa Pinotti per aver utilizzato un aereo di stato per tornare a casa; il Movimento 5 Stelle presenta una mozione di censura nei confronti di Juncker; riforma del lavoro e legge elettorale; maltempo, il Movimento 5 Stelle chiede un decreto d'urgenza; Tor Sapienza: i cittadini contestano Paola Taverna del Movimento 5 Stelle; Renzi arriva a Bologna per la chiusura della campagna di Bonaccini e incontra Pizzarotti; passa alla Camera il disegno di legge sulla responsabilità civile dei magistrati. Sì dei 5 Stelle; le regionali in Emilia Romagna e Calabria; espulsi due deputati grillini; Grillo propone 5 nomi per la creazione di un direttorio;

Dicembre

Tensioni nel Movimento 5 Stelle dopo la nascita del direttorio del partito; divisioni sulla telefonata di Matteo Renzi a Massimo Artini; mafia a Roma: il Movimento 5 Stelle chiede lo scioglimento del comune per infiltrazioni mafiose e manifesta; prima assemblea parlamentare del Movimento 5 Stelle dopo la creazione del direttorio; l'*open day* del Movimento 5 Stelle a Parma; Grillo attacca Napolitano; Beppe Grillo attacca la Lega Nord e difende il referendum contro l'Euro; Tommaso Currò comunica la sua uscita dal Movimento 5 Stelle; strage in Pakistan, scontro tra Renzi e Movimento 5 Stelle; tre parlamentari del Movimento 5 Stelle si dimettono; legge di stabilità, il Movimento 5 Stelle protesta e occupa i banchi del Governo; Grillo torna ad attaccare il provvedimento sulla giustizia e anticorruzione;

Gennaio

Denuncia del Movimento 5 Stelle per l'ipotesi di utilizzo di voli di stato per scopi personali da parte del premier Renzi; le reazioni politiche

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

all'ultimo discorso di fine anno del presidente della Repubblica; la vicenda dei vigili assenteisti di Roma; norma salva-Berlusconi: Movimento 5 Stelle e Lega attaccano Renzi; Lega Nord e Movimento 5 Stelle bocchiano il semestre europeo con la presidenza italiana; successore di Napolitano al centro del dibattito: Grillo, sul suo blog, boccia molti nomi fatti per il Quirinale; a Piazza del Popolo a Roma la "Notte dell'onestà" del Movimento 5 Stelle; dieci parlamentari abbandonano il Movimento 5 Stelle; Quirinarie del Movimento 5 Stelle;

Febbraio

Reazioni all'elezione di Mattarella a Presidente della Repubblica; attacco di Grillo e del Movimento 5 Stelle al Patto del Nazareno; Grillo attacca Renzi dal blog; la dura opposizione del Movimento 5 Stelle sulle riforme costituzionali targate Renzi: il Movimento 5 Stelle si dichiara pronto alle dimissioni per andare al voto; polemiche dopo nuove morti di migranti a largo di Lampedusa; dibattito sulla crisi libica, il Movimento 5 Stelle contro la guerra; il presidente Mattarella incontra una delegazione del Movimento 5 Stelle; il caso delle due mozioni sul riconoscimento della Palestina; reazioni dopo gli scontri di Roma-Feyenoord e i danni in piazza di Spagna; la fiducia alla Camera sul decreto Milleproroghe e al Senato sul decreto-Ilva; dibattito politico sul *Jobs Act*; Gino Paoli indagato per evasione fiscale, supporto di Grillo e divergenze del Movimento 5 Stelle; il rischio fallimento per il Parma Calcio; Riforma Rai; il caso "Rai Way"; il provvedimento sulla responsabilità civile dei magistrati; il Movimento 5 Stelle presenta sette proposte per la riforma della scuola; dibattito sul ddl anticorruzione; parlamentari da Scelta civica a Pd; Movimento 5 Stelle e Lega Nord rilanciano la battaglia per introdurre il vincolo di mandato per i parlamentari; il Movimento 5 Stelle annuncia battaglia al Governo per il trasferimento dei fondi per la Terra dei Fuochi all'Expo; le forze politiche si dividono sulla gestione dell'immigrazione; Lega, Movimento 5 Stelle e NCD d'accordo per il referendum consultivo della Regione Lombardia.

PRESO ATTO, inoltre, dell'indirizzo non univoco adottato dalla forza politica esponente circa la propria partecipazione ai programmi diffusi dalla testata Rai News, come documentato dalla Rai in sede di audizione attraverso il deposito di mail attestanti il rifiuto degli esponenti a prendere parte a determinati programmi e di mail della redazione cui non ha fatto seguito alcuna risposta;

CONSIDERATO che la redazione di Rai News, come documentato in atti, ha adottato ogni utile iniziativa tesa a garantire la partecipazione degli esponenti al fine di garantire la completezza dell'informazione e la parità di trattamento;

CONSIDERATO che i soggetti esponenti nella seconda segnalazione danno atto che le testate Tg1 e Tg3 hanno fatto registrare un maggior equilibrio dei tempi nel mese di ottobre rispetto al periodo segnalato nella prima denuncia;

Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

RITENUTO dall'esame dei dati di monitoraggio relativi ai telegiornali diffusi da tutte le testate RAI oggetto di monitoraggio, che i tempi di parola assicurati ad esponenti del Movimento 5 Stelle, ancorché in miglioramento tendenziale, appaiono comunque non ancora proporzionali alla rappresentanza politica e parlamentare di detta forza politica, anche tenuto conto dell'attualità della cronaca e della libertà editoriale delle emittenti;

RITENUTO, tuttavia, che le citate sentenze del Consiglio di Stato hanno sancito che il riferimento esclusivo al tempo di parola, quale criterio unico in base al quale valutare la parità di trattamento, non può essere considerato soddisfacente nel periodo non elettorale, ancorché esso continui a rappresentare uno dei principali elementi di analisi ai fini della verifica del rispetto del pluralismo informativo, specie nei casi in cui si faccia riferimento ad un arco temporale considerevole;

UDITA la relazione del Commissario Antonio Nicita, relatore ai sensi dell'art. 31 del *Regolamento concernente l'organizzazione ed il funzionamento dell'Autorità*;

DELIBERA

a) di inviare una comunicazione alla società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. affinché la stessa, nei periodi non elettorali, fermo il rispetto dell'autonomia editoriale delle testate, assicuri il rispetto dei principi sanciti a tutela del pluralismo informativo temperando opportunamente nei telegiornali criteri qualitativi (agenda politica) e quantitativi (tempo di parola) che tengano conto del grado di rappresentatività di ciascun soggetto politico al fine di assicurare un'equilibrata rappresentazione dei soggetti politici evitando disparità di trattamento;

b) di continuare a vigilare affinché tale composito equilibrio quali-quantitativo sia tempestivamente raggiunto e mantenuto dalle testate della società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A., alla luce dell'indirizzo interpretativo espresso dal Consiglio di Stato nelle sentenze citate come chiarito in premessa.

Il presente atto può essere impugnato davanti al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio entro 60 giorni dalla notifica dello stesso.

La presente delibera è notificata alla società Rai-Radiotelevisione Italiana S.p.A. e al soggetto politico Movimento 5 Stelle in persona degli esponenti ed è trasmessa alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.



Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni

La delibera è pubblicata sul sito *web* dell'Autorità.

Napoli, 25 marzo 2015

IL COMMISSARIO RELATORE

Antonio Nicita

Per attestazione di conformità a quanto deliberato

IL SEGRETARIO GENERALE

Francesco Sclafani

f.f. IL PRESIDENTE

Antonio Preto

per